CORRIERE DELLA SERA .it

Giovedì 12 giugno 2003

Il dramma a Saronno. L'ex guardia giurata ha anche ferito la zia della donna

La moglie voleva separarsi: l'ammazza e si uccide

VARESE - «Ho sentito gli spari e mi sono affacciata alla finestra: ho visto lui chino sul cadavere della moglie, accarezzandola. Poi s'è puntato la pistola alla tempia e s'è tolto la vita. Una scena orribile». La testimonianza di Lina Randazzo riassume la tragedia avvenuta mercoledì pomeriggio in un cortile di via Cattaneo a Saronno. Qui Gerardo Mescuglio, 43 anni, ex guardia giurata, ha atteso la moglie Giuseppina Gadaleta, dalla quale si stava separando, l'ha freddata a colpi di pistola; ha fatto fuoco anche contro la zia di lei, Anna Gadaleta, ferendola gravemente, poi si è ucciso.
È l'ennesimo dramma tra coniugi in rotta che nel Varesotto sfocia nel sangue. Anche in questo caso pare che Gerardo Mescuglio non accettasse la fine del matrimonio, unione durata vent'anni e dalla quale sono nate tre figlie di 19, 17 e 15 anni.
Secondo le prime informazioni raccolte dai carabinieri di Saronno l'uomo, che da oltre un anno aveva lasciato il suo impiego di guardia giurata avviando una piccola impresa edile, da circa una settimana mostrava un atteggiamento sempre più ostile verso Giuseppina: telefonate minacciose, liti furibonde. Al punto che la donna aveva segnalato il fatto ai carabinieri ed era andata ad abitare da una zia in un complesso di case popolari vicino allo stadio di Saronno. Mercoledì pomeriggio verso le 18 Gerardo Mescuglio si apposta nel cortile della casa. Giuseppina e sua zia Anna erano nel supermercato lì vicino a fare la spesa: appena le ha viste arrivare, l'uomo si è diretto verso la moglie e le ha sparato più volte al petto. Poi ha rivolto l'arma contro Anna Gadaleta: la donna, ferita in modo grave, è trasportata all'ospedale Niguarda di Milano. Alla fine Mescuglio ha rivolto la pistola verso se stesso.
«Ci siamo sentiti martedì sera al telefono, mi è parso tranquillo; nulla lasciava presagire qualcosa del genere», dice la sorella di Mescuglio. Evidentemente l'uomo celava il rancore per la moglie. Nel suo passato non ci sono guai con la giustizia né episodi di violenza. Un elemento determinante è il possesso delle armi: anche dopo aver cambiato lavoro, pare che Gerardo Mescuglio avesse conservato la passione per le pistole, ma resta da capire se la pistola usata mercoledì fosse detenuta legalmente. Nel caso così non fosse occorrerà capire chi ha venduto quell'arma all'assassino, aiutandolo, forse in mordo inconsapevole nel suo folle piano omicida.

C. Del.

CORRIERE DELLA SERA
Lombardia